



amici san di marcellino

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - FAX 010/2465493 - E MAIL: segreteria@sanmarcellino.it

WWW.SANMARCELLINO.IT

Se il Natale ci ha invitato a trovare un posto a chi viene, la quaresima e la Pasqua ci invitano ad essere attenti alle relazioni che instauriamo con chi è venuto ed è presente nella nostra vita, affinché siano sempre più umane. Se il Natale è la festa che ricorda il mistero dell'Incarnazione, la Pasqua getta una luce sul mistero della Trinità, il mistero della relazione di Dio uno e trino alla quale noi siamo invitati a guardare per tradurla nella nostra umanità.

Non è immediato cogliere tali profondità del tempo liturgico e certo il contesto sociale attuale, che induce a non pensare, non favorisce una riflessione. Ma

essere cristiani, cogliere l'invito quaresimale a dare più tempo alla preghiera - invito sottolineato anche dalla lettera del nostro Arcivescovo - significa essere maggiormente attenti al senso della nostra vita che si esprime attraverso il modo con cui ci relazioniamo con le persone.

Nella passione abbiamo un esempio dei due modi possibili di relazionarsi tra uomini: quello di Gesù da una parte e quello delle persone che in vario modo

partecipano alla sua condanna dall'altra. Gli uomini condannano a morte Gesù perché è sentito come: un pericolo per la propria religione, un rischio per l'ascendente che si ha verso i propri seguaci, una trappola per il proprio incarico, un mettere a repentaglio la propria vita, una occasione per far vedere chi uno è, una possibilità di rivalsa, una opportunità di divertimento e di spasso. La relazione è di sfruttamento: l'altro serve a me,

me ne servo, se mi mette in difficoltà lo elimino; l'altro non è una persona, ma una cosa di cui io mi avvalgo nel modo che più mi è congeniale.

Gesù invece vive una relazione che è di servizio anche verso coloro che lo mettono in croce; continua fino alla fine, a costo della propria vita, ad esprimere loro fiducia e ad intercedere per loro: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Non sfruttamento ma servizio.

Il Signore ci aiuti ad essere, nel quotidiano della vita, tra coloro che servono gli altri nella loro crescita, piuttosto che tra coloro che, nei fatti, li "uccidono".

p. Nicola Gay sj

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Lc 2, 7

L'Arcivescovo in visita a San Marcellino



Domenica 28 gennaio la comunità di San Marcellino ha ricevuto la gradita visita del nuovo Arcivescovo di Genova.

E' stata una mattinata intensa e sentita, moltissime persone si sono ritrovate e tutte avevano una cosa in comune: si sentivano in qualche modo legate al mondo che ruota attorno alle attività dell'Associazione San Marcellino. Un mondo che l'Arcivescovo ha voluto visitare di persona presiedendo la Messa domenicale e poi facendosi raccontare da p. Nicola nelle varie strutture chi sono e come vengono accolte le persone che si rivolgono al Centro.

La Messa ha visto una presenza numerosa, partecipe (un caloroso applauso ha accolto l'Arcivescovo)

e molto attenta. Al termine si è tenuto un rinfresco/colazione nel centro diurno di Vico San Marcellino; colazione che solitamente alla domenica viene distribuita in chiesa a base di cioccolato caldo, the, focaccia, pandolci e via dicendo. E' un momento di festa e di incontro con le persone del centro, nonché, talvolta, un primo momento di contatto con i nuovi arrivati, che spesso si avvicinano attraverso la porta della chiesa. Per chi ne ha bisogno dopo la messa è possibile accedere a due ambulatori dove medici volontari sono disponibili per le visite.

Il centro diurno, dove è stato organizzato il rinfresco con Mons. Bagnasco, funziona al mattino dispensando servizi di docce, cambio vestiario, taglio capelli, lavaggio indumenti, etc. per 4 giorni alla settimana e al pomeriggio tutti i giorni come Svolta, fornendo un luogo tranquillo e riparato (simile ad un circolo) dove passare tre ore in compagnia chiacchierando, giocando a carte, a biliardo, ascoltando musica, bevendo (non alcolici). Per dare un'idea del passaggio di persone, al mattino nel 2006 sono passate 443 persone per 8.750 volte mentre al pomeriggio il circolo ha visto 174 persone per 5.810 volte.

Dopo il diurno l'Arcivescovo è stato accompagnato nei nuovi alloggi protetti ultimati recentemente. Sono tre miniappartamenti per per-

sone singole che si vanno ad aggiungere ad altri 13 già abitati. Sempre per dare qualche numero nel 2006 il settore alloggiamento ha ospitato 186 persone.

La visita di Mons. Bagnasco è terminata con il cuore del servizio di San Marcellino, cioè con il Centro di Ascolto. Attraverso la porta del centro nel 2006 sono passate 810 persone per 17.185 volte con una media di 86 persone al giorno. Un numero impressionante e soprattutto in crescita costante negli incontri con le persone che, in modi più o meno adeguati, chiedono una mano per uscire dalla strada. Come è noto gli operatori e i volontari di S. Marcellino hanno negli anni tradotto questa richiesta non solo offrendo cose (posti letto, docce, pasti caldi), pur sempre importanti nell'emergenza iniziale, ma soprattutto offrendo gli spazi e le opportunità che possano in qualche modo rendere più dignitosa la vita di queste persone.

Alla creazione di uno spazio simile concorrono tutti quelli che si avvicinano all'Associazione (alla comunità in senso lato) perché religiosi, perché operatori sociali, perché volontari (ad oggi

sono quasi 500 i volontari attivi), perché donatori di cose o denaro, perché ospiti e fruitori dei servizi; tutti si ritrovano a condividere e a dare significato all'esperienza dell'incontro con l'altro e al tentativo di arginare e combattere tutti quei meccanismi che producono esclusione sociale, che lasciano una persona "libera" di scegliere di morire sulla strada.

E' importante al fine evidenziare come la visita del nostro Arcivescovo Mons. Bagnasco alla comunità di San Marcellino abbia il triplice merito di riconoscere il lavoro svolto fino ad oggi, dare ulteriore stimolo e forza a chi crede nel progetto apostolico/sociale dell'Associazione e per il futuro contribuire a farne crescere l'interesse e il coinvolgimento di un sempre maggior numero di persone.

Federico Ribotti



Il Torneo Memorial Talini

Tra il 18 e il 20 gennaio si è respirata un'atmosfera particolarmente bella e piacevole nei locali della Svolta. Su proposta di alcuni, sono stati organizzati dei tornei di scopa, cirulla e bocchette per ricordare Mauro Talini, mancato il 15 agosto scorso, una persona molto significativa per S. Marcellino.

Se già un torneo crea un clima speciale, il fatto che fossero in memoria di una persona che tanto ha contribuito all'animazione di questo luogo, ha stimolato in tutti abbondante lo spirito di partecipazione e il desiderio di vivere insieme questo momento, tanto che non c'era più una sedia libera!

16 i partecipanti al torneo di scopa, 20 per cirulla e bocchette. Qualche assente è stato subito rimpiazzato da altre persone che venivano coinvolte nel torneo lì per lì. Globalmente calma e compostezza intorno ai tavoli da gioco. Al tempo stesso quella sana voglia di vincere che dà un minimo di sapore ad una gara... Tovaglie da gioco "professionali" verde smeraldo e noccioline, prugne, mandorle e altri stuzzichini oltre ai tabelloni alle pareti tutto dava una idea vivida di come quelli fossero giorni speciali.

Giovedì e venerdì si sono concentrate la maggior parte delle partite. Sabato si sono svolte un buon numero di sfide per il torneo di bocchette e poi le finali dei tre tornei. P. Nicola è venuto appositamente per le premiazioni e ci ha aiutato a riflettere sul senso di questo nostro stare insieme.

Chi lo desiderava poteva scrivere pensieri e/o delle poesie per ricordare la persona di Mauro (vedi

riquadro a destra). Come si poteva immaginare i messaggi non sono mancati ed alcuni di loro, di lato ne trovate alcuni brevi, sono proprio preziosi dal punto di vista dell'intensità e della forma.

Il torneo è stato una bella occasione per vivere in maniera più intensa le relazioni tra le persone che frequentano la Svolta, relazioni che sono l'obiettivo principale di questo luogo. Un ultimo

aspetto che mi ha colpito: qui alla Svolta molti si conoscono bene di vista... ma, nei giorni di torneo, quando si trattava di identificare quale volto corrispondeva al nome scritto sul cartellone, ecco che gli occhi esploravano un po' disorientati in tutte le direzioni. Ci conosciamo poco per nome! Il torneo ci ha aiutato a progredire in conoscenza reciproca.

p. Francesco Pecori s.j.



Ecco alcuni dei pensieri dedicati a Mauro, scritti dagli ospiti della Svolta

Caro Mauro, tu sai che io non amo discorsi lunghi; dico solo una cosa, in 12 anni di convivenza alla Svolta tu eri sempre presente anche se a volte eri brusco o mi prendevi in giro per far sì che mi aprissi che non fossi musona, sai avevi ragione. Io mi ricordo di te con tanto affetto sei sempre nel mio ricordo. Ciao Mauro.

Cristina

Ciao Mauro, sai ci manchi; soprattutto a me tu sei stato come il padre che non ho avuto che mi ha capito e voluto bene. Un bacio

Renzo

La Svolta è una bella invenzione grazie a te, ci divertiamo tutti; ciao

Michela

Nel cuore della gente. La gente nel cuore. Ancora.

Ti penso

Il tuo "Piccolo"

Vent'anni di mensa a S. Rocco

La mensa per senza dimora a San Rocco di Principe collegata a San Marcellino, ha raggiunto i vent'anni di vita, ovvero di presenza tra noi e con noi di persone con cui abbiamo condiviso un pezzo di strada, un frammento di storia e di storie tutte diverse anche se molto simili tra loro.

La nostra è una Parrocchia in salita, che guarda il porto, il mare e dove arrivano chiari e forti i rumori della stazione Principe e di chi vi transita non solo come viaggiatore. Forse in questi tratti e nella storia del santo a cui è intitolata stanno i germi di una vocazione, quella di tentare di essere un piccolo luogo di accoglienza, di vicinanza agli ultimi, di guardare la città per scoprirne dietro la bella facciata delle tante immagini da cartolina, il grido silenzioso della fatica di vivere.

Un santo viandante, una stazione, una comunità in cammino e in ricerca: tre ingredienti alla base di questi vent'anni di condivisione.

In quel piccolo locale di fronte alla Chiesa Dio ci ha interpellato e interrogato in questi vent'anni sul senso della vita, delle relazioni, della fede, della carità. E ci ha fatto scoprire un volto nuovo della carità, quello della condivisione, dell'amicizia, del fare un pezzo di strada insieme.

Come avviene spesso in esperienze

di questo tipo, la considerazione più frequente tra i volontari della mensa è quella di aver ricevuto più di quel poco che si è saputo dare. Le persone ospitate in questi vent'anni nella mensa sono state un segno silenzioso ma potente per i singoli volontari, per la Parrocchia e per l'intero quartiere.

Un segno che ci ha aiutato a capire la precarietà e la fragilità, la debolezza e l'incertezza in contrasto con il nostro vivere alla ricerca ansiosa di sicurezza, di solidità, di garanzie, una ricerca affannosa che spesso ci fa perdere di vista le persone che abbiamo intorno.

Un segno che ci ha messo in crisi nel nostro sentirci bravi cristiani o bravi cittadini, indicandoci una strada nuova, diversa da quella della commiserazione o della spicciola elemosina che apparentemente ci gratifica ma che lascia in chi la riceve spesso, dietro alla moneta, un vuoto di relazione.

Un segno che ha capovolto la nostra scala di valori, ha corrosato le nostre idee e il nostro perbenismo di facciata, ci ha fatto porre delle domande, chiederci dei perché: imparare a chiederci davanti alle persone in difficoltà, cosa c'è dietro quella vita, quella storia, quel dolore; rintracciare dietro volti e abiti consumati una dignità ancora forte, una speranza ancora viva, una possibilità ancora presente.

Un segno che ci ha aiutato a credere che chiunque, anche precipitato nel fondo più drammatico, può farcela a risalire, può ritrovare il filo della sua esistenza, può ritrovare una dimora che non è solo un tetto ma un insieme più ampio di relazioni, affetti, opportunità; può ritrovare la fiducia in se stesso e negli altri, può rafforzare le motivazioni che lo aiutano a fare un passo decisivo per ritrovare se stesso e desiderare di lasciare la strada.

Abbiamo capito che tutto questo però ha bisogno di un ingrediente fondamentale: ha bisogno di noi, delle nostre persone contrabbandate attraverso una pietanza, un sugo, una pasta.

Per molti volontari, senza distinzione di fede religiosa, di credo politico, di impegno civile che hanno scelto di camminare con i senza dimora questo impegno è diventato ben più importante e pregnante di tanti altri impegni: è un appuntamento periodico con l'uomo, con ogni uomo e con un Dio che si è svelato nel passo incerto e nei mille celati perché dei nostri ospiti. In fondo come diceva Gabor... "bisogna ritornare sulla strada, sulla strada per conoscere chi siamo" e credo che questo sia un programma da non dimenticare mai per tutta la comunità di San Rocco. La mensa è stata un dono anche per questo.

Roberto D'Alessandro

Donazioni e lasciti

— La Fondazione san Marcellino ONLUS può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire, può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2470229).

— Si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

Ricordiamo che sono sempre possibili le agevolazioni fiscali per le donazioni alle O N L U S